



25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

globali che devono coinvolgere responsabilità ed azioni di tutti gli stati.

I documenti principali approvati sono:

- Dichiarazione di Rio sull'ambiente e lo sviluppo.
- Convenzione sul cambiamento climatico.
- Convenzione sulla biodiversità (non firmata dagli USA).
- Dichiarazione di principi sulle foreste.
- Agenda 21.

Web: <http://www.un.org/geninfo/bp/enviro.html>

Questa rivista, con il kit di *Monitor*, porta in Italia il tema delle scuole sostenibili. Un approccio che... farà scuola.



# Ogni giorno che Dio manda in terra c'è un anniversario

Il 2014, anno di anniversari, oltre ai 25 anni di *.eco* vede anche il ventennale del sistema nazionale INFEA (Informazione, formazione e educazione ambientale). Una storia importante e un ricco patrimonio di proposte, idee e indirizzi cui attingere

*“La separazione tra ciò che deve e non deve essere ricordato determina il destino degli anniversari. Gli eventi storici più importanti secondo la storia ufficiale vengono commemorati in pompa magna, mentre altri anniversari sono relegati all'oblio. Strappandoli alla “non storia”, possiamo imparare molto su noi stessi”*  
(Noam Chomsky)

SERGIO SICHENZE

Ogni giorno che Dio manda in terra c'è un anniversario.

Anche l'educazione ambientale ne ha diversi. Io ne ho scelto uno: i vent'anni dell'INFEA, l'acronimo di INformazione Formazione ed Educazione Ambientale.

Datava 1994 il Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994/96 (PTTA 1994-1996), con un suo precursore nel triennio 1989/91. Ed è in quel 1994 che l'INFEA delineava il percorso istituzionale e operativo entro cui sviluppare le sue azioni future.

«Una discussione razionale e feconda è impossibile se i partecipanti non condividono una cornice comune di assunti fondamentali, o, almeno, se non si sono accordati su tale cornice prima di cominciare a discutere».

Ho scomodato Sir Karl Raimund Popper per indicare che in quel 1994 veniva creata una cornice per l'educazione ambientale, che era quella di promuovere la concretizzazione di azioni regionali «evitando la polverizzazione di interventi sul territorio», chiamando a collaborare a un programma ambizioso tanto gli enti locali, in primis le Regioni, quanto l'associazionismo, il mondo delle cooperative, la scuola, che fino a quel momento avevano agito senza un quadro di riferimento comune.



25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

Viene varato il Programma Triennale per la Tutela Ambientale 1994/96 che promuove la realizzazione di interventi finalizzati alla creazione di centri o laboratori regionali e provinciali e definisce l'architettura del Sistema Nazionale di Educazione Ambientale.

21-24 aprile - Al Seminario Nazionale "A scuola d'ambiente", tenutosi a Fuggi su iniziativa dei milisiteri dell'Ambiente e dell'Istruzione, viene redatta la "Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole". La nostra rivista pubblica gli *Atti*.



**Sergio Sichenze**

ARPA Friuli Venezia Giulia, è direttore del Laboratorio Regionale di Educazione Ambientale (LaREA) - Centro di coordinamento operativo della Rete regionale INFEA.

[sergio.sichenze@arpa.fvg.it](mailto:sergio.sichenze@arpa.fvg.it)

## Una rete con marchio di fabbrica istituzionale

Il Programma INFEA vede la costruzione di un Sistema Nazionale di Educazione Ambientale quale rete di centri dislocati sul territorio, atti a favorire il passaggio dell'educazione ambientale da proposta affidata all'occasionalità d'interventi disorganici, a una funzione coordinata e strategica per le politiche di governo del territorio, integrando i progetti di gestione e controllo ambientale. Tale processo viene sostenuto dallo Stato e dalle Regioni: un vero marchio di fabbrica istituzionale.

La programmazione INFEA ha i suoi prodromi già nel 1986, quando viene emanata la Legge 349 istitutiva del Ministero dell'Ambiente. Tra i compiti del nuovo ministero, infatti, c'è quello di provvedere a curare «iniziative idonee a sensibilizzare l'opinione pubblica anche di concerto col Ministero della Pubblica Istruzione» (con il quale verranno firmati nel 1991 e nel 1996 due accordi per integrare le rispettive politiche di settore); inoltre viene sancito il diritto al cittadino di accedere alle «informazioni sullo stato dell'ambiente».

Il PTTA 1994-1996 muove, dunque, passi decisi sulla scacchiera istituzionale, sull'attribuzione di compiti; promuove la realizzazione di interventi finalizzati alla creazione di centri o laboratori regionali e provinciali aventi le seguenti caratteristiche: «continuità di servizio nel tempo, sede e persone stabili, collegamento col territorio in collaborazione con le istituzioni e gli enti locali, utilizzo di metodologie didattiche attive, capacità di auto documentazione e di collegamento con la rete dei centri periferici e centrali già operanti, utilizzazione di metodologie di ricerca educativa e di valutazione dei processi e dei prodotti ottenuti».

## L'architettura del sistema

In particolar modo si esplicita l'architettura del Sistema Nazionale di Educazione Ambientale (d'ora in poi identificato come Sistema Nazionale INFEA), che viene strutturato su tre livelli: nazionale, comprendente le politiche di indirizzo ministeriale e i progetti nazionali, regionale, dove si prevede di attivare un Centro o un Laboratorio di riferimento, e locale, a scala provinciale o comunale, dove vanno creati o rafforzati gli elementi (Centri o Laboratori di Educazione Ambientale, Centri Visita di Parchi, progetti o programmi di varia natura, Associazionismo, Guide, ecc.) che dovranno favorire la costruzione della rete locale dell'educazione ambientale. Nel Programma INFEA, al fine di facilitare la strutturazione del Sistema, si compie una distinzione tra le finalità e le funzioni dei Centri di Educazione Ambientale che operano, o che opereranno, in forma stabile sul territorio. Si identificano due realtà: i Laboratori Territoriali (LT) e i Centri di Esperienza (CE).

I primi sono «luoghi di raccolta e diffusione delle informazioni, d'incontro tra operatori per la formulazione di progetti educativi, di consulenza e di scambio rivolte a giovani, insegnanti, operatori di associazioni, amministratori pubblici e cittadini. Essi assumeranno la funzione di riferimento e stimolo mettendo a disposizione dei propri interlocutori: (...) materiale didattico (...), competenze, per favorire, seguire, raccogliere e documentare le esperienze di educazione ambientale che si svilupperanno dentro e fuori la scuola, per elaborare proposte culturali come seminari, conferenze, itinerari didattici e percorsi di aggiornamento per il personale docente». I CE invece «consentiranno lo sviluppo di esperienze specifiche di educazione ambientale da parte di classi (...), mettendo loro a disposizione delle proposte definite che utilizzino lo studio della natura nelle sue diverse e più caratteristiche manifestazioni (...). Potranno caratterizzarsi anche come luoghi di esperienze significative specializzati in aree e tematiche diverse».

La distinzione tra le due strutture è sostanziale. I LT non operano direttamente con le classi o con l'utenza in senso lato, ma sono impegnati a favorire e facilitare la crescita dell'educazione



25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

23-27 giugno - Earth Summit Rio+5: Sessione Speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite per la Revisione e la Valutazione dell'Attuazione dell'Agenda 21.

Il Dlgs 112/98, art. 69 comma 2, afferma: «l'informazione e l'educazione ambientale è materia concorrente tra Stato e Regioni».

11 dicembre - Firma in Giappone del Protocollo di Kyoto, che entrerà in vigore il 16 febbraio 2005.

ambientale, fornendo un servizio pubblico che mira principalmente a creare un sistema locale organico e organizzato, valorizzando la diversità delle iniziative e agendo in collaborazione con una vasta gamma di soggetti, istituzionali e non. I CE, viceversa, lavorano a stretto contatto con l'utenza attivando programmi educativi specifici e contribuendo alla costruzione della rete locale. Entrambe le tipologie di strutture dovrebbero avere un carattere di stabilità e di continuità operativa.

### ■ Una forte regia pubblica

L'architettura è chiara, forse di difficile esecuzione, ma il senso istituzionale è preciso: l'educazione ambientale diventa di fatto un compito della pubblica amministrazione, che si deve far carico di organizzare, mettere a sistema le esperienze, le strutture, le competenze, i diversi portatori d'interesse, svolgendo la funzione di indirizzo e di monitoraggio, di stimolo e di sviluppo delle proposte che provengono dal territorio. E non basta, è necessario un raccordo in sede nazionale, dove lo Stato è chiamato a far sintesi, e garantire le risorse necessarie di concerto con le Regioni.

Nel 1997, a conclusione del Seminario Nazionale "A scuola d'ambiente" tenutosi a Fiuggi nel mese di Aprile, il Comitato Tecnico Interministeriale (Ministeri Ambiente e Istruzione) propone la "Carta dei principi per l'educazione ambientale orientata allo sviluppo sostenibile e consapevole", nella quale si afferma che «l'educazione ambientale forma la cittadinanza attiva e consente di comprendere la complessità delle relazioni tra natura ed attività umane, tra risorse ereditate, da risparmiare e da trasmettere, e dinamiche della produzione, del consumo e della solidarietà. L'educazione ambientale è globale e comprende l'istruzione formale, la sensibilizzazione e la formazione. L'educazione ambientale si protrae per tutta la durata dell'esistenza (...)». La Carta dei Principi riafferma il carattere istituzionale della programmazione Stato - Regioni: «l'educazione ambientale deve divenire componente organica di tutte le politiche pubbliche, (...) deve orientare l'intervento delle istituzioni». Un passaggio chiave dove si evidenzia la necessità che l'educazione ambientale abbia un ruolo specifico all'interno delle politiche ambientali, che non si limitino soltanto a interventi di tipo infrastrutturale o di monitoraggio e controllo. Inoltre viene sottolineato come «in ambito scolastico l'educazione ambientale non è circoscrivibile entro i confini di una nuova materia, né si può identificare con qualche contenuto preferenziale; l'educazione ambientale è interdisciplinare e trasversale, lavora sui tempi lunghi»: un processo educativo a tutto tondo.

### ■ Concertazione tra Stato e Regioni

La Conferenza Nazionale dell'Educazione Ambientale dell'Aprile 2000 a Genova conferma dopo Fiuggi l'assunzione di responsabilità da parte dello Stato e delle Regioni, sancendo in modo chiaro il ruolo dell'educazione ambientale nei processi istituzionali di sviluppo sostenibile.



un modello che sarà studiato anche da altri paesi europei, come strumento operativo e d'indirizzo politico

È da Genova che prende le mosse il Tavolo Tecnico INFEA: il luogo della concertazione tra lo Stato e le Regioni, che ha l'obiettivo di dare concretezza programmatica al Dlgs 112/98, che all'art. 69 comma 2, esplicita: «l'informazione e l'educazione ambientale è materia concorrente tra Stato e Regioni».

Nel novembre del 2000 il Tavolo Tecnico INFEA, pochi mesi dopo la sua istituzione, redige e



25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

Grandi manifestazioni a Seattle contro le conseguenze ambientali e sociali della politica del WTO.



5-8 aprile – Si tiene a Genova, su iniziative dei ministeri dell'Ambiente e dell'Istruzione e a cura del Comitato tecnico interministeriale la Conferenza nazionale dell'educazione ambientale.

23 novembre – Il Tavolo Tecnico INFEA predispone le "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia I.N.F.E.A., INformazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale".

porta alla firma delle parti il documento "Linee di indirizzo per una nuova programmazione concertata tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano in materia I.N.F.E.A., INformazione-Formazione-Educazione Ambientale: verso un sistema nazionale I.N.F.E.A. come integrazione dei sistemi a scala regionale". Un documento di grande valore istituzionale, che sancisce, dopo solo sei anni dal PTTA 1994-1996, la cornice istituzionali entro cui attuare la programmazione dell'educazione ambientale, creando un modello che sarà studiato anche da altri paesi europei, come strumento operativo e d'indirizzo politico.

### La cornice e la tela

Ecco, dunque, la cornice. Ecco alcuni colori vivi tracciati sulla tela di quel processo innovativo. «La realizzazione del Sistema Nazionale presenta elevati gradi di complessità e il suo perseguimento in forme organiche ed equilibrate sull'intero territorio non può prescindere da una programmazione che abbia come fulcro principale la concertazione ed il confronto costante fra Stato, Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano (...) che dovranno contribuire a far evolvere il processo di costruzione di un Sistema Nazionale dell'Informazione, Educazione e Formazione ambientale attraverso l'integrazione di Sistemi a scala regionale che, a loro volta, dovranno configurarsi quali progetti di orientamento, indirizzo, supporto, coordinamento e verifica dell'eterogeneità delle esperienze che su e dal territorio emergono in termini di innovazione e proposta per la società del nuovo millennio».

Un quadro decisamente a tinte forti e con linee prospettiche chiare.

«Lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano definiscono, attraverso la concertazione, strategie, obiettivi, indirizzi, modelli di riferimento, requisiti e standard qualitativi strumentali alla funzionalità del Sistema nazionale INFEA», gli stessi «svolgono un'azione di programmazione finalizzata a promuovere, indirizzare, coordinare, monitorare, accreditare le attività di educazione ambientale sul territorio, sulla base degli obiettivi comuni di livello nazionale e delle specificità regionali. A questo livello si attuano gli strumenti informativi, formativi, valutativi. Il livello locale è deputato all'attuazione dei progetti INFEA attraverso le strutture e gli strumenti presenti sul territorio (Centri di Educazione ambientale, Laboratori, Centri ricerca e formazione, etc.); strutture e strumenti che possono avere carattere pubblico, privato, associativo, purché riconosciuti sulla base di un processo di valutazione attuato mediante un sistema di indicatori e standard di qualità».

Valutazione, indicatori di qualità, programmazione, concertazione: l'Italia s'è desta!

«Per rafforzare l'azione di indirizzo e di organizzazione si ritiene importante l'attivazione e/o il potenziamento di Strutture Regionali di Coordinamento con funzioni di promozione, collaborazione, riferimento, orientamento, verifica a favore della molteplicità di soggetti e progettualità che intendono confrontarsi, collegarsi e riferirsi al processo ed ai criteri ispiratori del Sistema Nazionale. Una struttura operativa a livello regionale è tanto più necessaria quanto più la Regione intende consapevolmente interpretare un ruolo trainante ed ispiratore di politiche di informazione, educazione e formazione ambientale».

### Le novità del 2007

Nel 2007 il Tavolo Tecnico INFEA riaggiornò il documento. In quei sette anni furono costruite reti, realizzate ricerche di sistema a livello nazionale, furono avviati progetti locali e nazionali. Il documento del 2007 "Nuovo quadro programmatico Stato-Regioni e Province Autonome di Trento e Bolzano per l'educazione all'ambiente e alla sostenibilità": rinnova, rilancia, ricalibra. Rinnova: «Il Sistema Nazionale In.F.E.A. vede, dunque, lo Stato e le Regioni impegnate a realizzare un sistema dinamico e attento alle istanze territoriali, interpretando nel modo più



25 anni di educazione ambientale, tra Italia e mondo

26 agosto-4 settembre - Conferenza di Johannesburg.  
È il World Summit on Sustainable Development (WSSD).

Tra gli altri documenti approvati, la Dichiarazione di Ubuntu: si tratta di un invito a rivedere programmi e curricula di scuole e università, con particolare attenzione a:

- Piani a livello locale, regionale e nazionale.
- Moduli di apprendimento che fondano abilità, conoscenza, riflessioni, etica, valori.
- Un'educazione basata sui problemi, per sviluppare fin da subito nella scuola primaria e secondaria degli approcci al "problem solving" integrati e non strumentali.
- Una ricerca scientifica basata sui problemi a livello di istruzione terziaria, sia come approccio pedagogico sia come funzione di ricerca.
- Invito ad attirare i giovani verso la carriera di insegnanti.
- Impegno ad aggiornare gli insegnanti e i programmi circa i progressi che interessano la sostenibilità.
- Impegno a diffondere vie innovative per colmare gap e ineguaglianze nella conoscenza.
- Impegno a creare un network mondiale di istituzioni e centri regionali di eccellenza tra università, politecnici e scuole per costruire un nuovo spazio globale di apprendimento su educazione e sostenibilità.

Web: [http://www.un.org/jsummit/html/basic\\_info/basicinfo.html](http://www.un.org/jsummit/html/basic_info/basicinfo.html)

coerente ed attuale il principio di sussidiarietà, sia in senso verticale che orizzontale, quale garanzia di una democrazia partecipata e responsabile, capace di raccogliere e di integrare le diverse espressioni culturali, le competenze, le proposte, le iniziative, che dal territorio emergono, quale patrimonio da valorizzare e da cui attingere.» In tal senso il documento fa propria la modifica del titolo V della parte seconda della Costituzione (Legge Costituzionale del 18 ottobre 2001, n. 3), dove il legislatore riafferma il principio di sussidiarietà, sia nella sua accezione "verticale" (pluralità di autonomie territoriali), sia in quella "orizzontale" (relazioni tra il potere pubblico e i cittadini).

Rilancia: «le Amministrazioni Regionali sono chiamate a rafforzare, fornendo opportuni strumenti e competenze, le Strutture Regionali di Coordinamento che devono acquisire la dimensione di "cabina di regia" volta ad integrare le politiche regionali con la proposta territoriale, svolgendo, in ultima analisi, il compito di facilitatore dei processi, prestando



Il documento del 2007 rinnova, rilancia, ricalibra

particolare attenzione a creare occasioni e momenti di partecipazione rivolti ai cittadini e alle organizzazioni di varia natura. Acquisendo, pertanto, il ruolo d'interfaccia tra gli indirizzi e le linee guida di politiche integrate orientate alla sostenibilità e i processi/progettualità del territorio.»

Ricalibra: «in tale direzione le Regioni si impegnano a realizzare, congiuntamente con lo Stato, azioni di sviluppo e applicazione della ricerca sulla qualità dei Sistemi, operando per la qualificazione degli operatori, delle strutture e delle progettualità, nonché creando azioni tese a favorire un processo di innovazione delle iniziative di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità e dei soggetti che in tale ambito operano, per migliorare le competenze, diversificare e ampliare i servizi offerti, creare nuove professionalità. Lo Stato e le Regioni si impegnano in maniera concorrente a prevedere nelle rispettive Leggi Finanziarie i finanziamenti necessari per l'attuazione di quanto contenuto nel documento».

Vent'anni dopo c'è un ricco patrimonio cui attingere: proposte, idee, indirizzi. Certamente



l'educazione ambientale deve essere parte integrante delle politiche di sostenibilità dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, contribuendo alla crescita democratica del Paese.

ancora grezzo, in parte solo abbozzato, anche se c'è, in ogni caso, un principio fondante da cui ripartire: l'educazione ambientale deve essere parte integrante delle politiche di sostenibilità dello Stato, delle Regioni, degli enti locali, contribuendo alla crescita democratica del Paese. Ogni giorno che Dio manda in terra c'è un anniversario.

Trent'anni fa ci lasciava Aurelio Peccei: un uomo profetico, che ci ha passato un testimone impegnativo: «Allo stato attuale delle cose, il coraggio dell'utopia è il solo modo di essere veramente realisti». ◆